

→ **Secondo le organizzazioni** si andrà alla contrattazione stabilimento per stabilimento

→ **Si parte con Pomigliano** per raggiungere una prima intesa sull'aumento della turnazione

# Fiat e sindacati distanti

## Il Lingotto: accordo quadro

Il primo confronto sul piano ve-  
de Fiat e sindacati ancora distanti:  
l'azienda chiede un accordo-quadro,  
le sigle vogliono affrontare i nodi  
stabilimento per stabilimento. Si  
riprende il 4 maggio con Pomigliano  
D'Arco.

**G.VES.**

MILANO

Turni, pause, spostamento dei lavoratori da un reparto a un altro, orari, straordinari obbligatori, sanzioni - sia ai dipendenti sia ai loro rappresentanti - sulle parti non attuate dell'accordo.

È la lunga lista di richieste presentata dalla Fiat ai sindacati, riuniti ieri a Roma per un primo incontro sul nuovo piano del Lingotto. La casa torinese chiede alle organizzazioni delle tute blu un accordo di massima di adesione al piano industriale, ma i sindacati dicono di no: vogliono iniziare la trattativa sui singoli stabilimenti del gruppo, per arrivare ad un accordo-quadro solo una volta risolte le questioni di Pomigliano, Melfi, Mirafiori, Cassino, Sevel di Atesa e Termini Imerese.

### DISTANZE FORTI

Tuttavia, pur partendo da posizioni diverse, nessun cenno - stando a quanto riferiscono le sigle - sarebbe stato fatto al piano "B", il piano lacrime e sangue preparato da Marchionne in alternativa a quello ufficiale. L'azienda ha invece ribadito «l'indispensabile contributo di tutti i soggetti interessati per assicurare le necessarie garanzie di saturazione degli stabilimenti e di utilizzo flessibile della manodopera».

Le distanze restano «ancora forti», per dirla con Enzo Masini, coordinatore auto della Fiom, «ma noi ci metteremo a sedere e da parte nostra non ci sono pregiudiziali». Un atteggiamento che, pur con le solite diverse sfumature, è condiviso da tutti i sindacati. Le trattative quindi vanno avanti, si



Lo stabilimento di Pomigliano sarà il primo ad essere oggetto di contrattazione

riprende il 4 maggio a Napoli. Si parlerà di Pomigliano D'Arco e sarà forse il primo vero banco di prova del confronto. Perché è al Giovan

### Fiom

Nessun accordo  
se resta la chiusura  
di Termini e Imola

Battista Vico che si potrebbe trovare una prima intesa sull'aumento della turnazione e dell'utilizzo degli impianti da estendere sotto forma di accordo quadro a tutti gli stabilimenti.

Per Giuseppe Farina, segretario Fim, «con una trattativa intensa si

può raggiungere un'intesa per la fine di maggio o la prima decade di giugno. È necessario fare presto - dice il sindacalista - prima partono gli investimenti, prima riparte il lavoro a Pomigliano d'Arco e si danno certezze a chi è in cassa integrazione». Mentre sull'aumento dei turni di lavoro a 18, cosa che secondo Fiat porterà ai lavoratori 3.200 euro in più all'anno, «c'è una disponibilità di massima, salvo verificare di far lavorare tutti senza stress».

Più cauto Masini, che però ribadisce di guardare «con favore al piano industriale che prevede di portare la produzione in Italia da 900mila a un milione e quattrocentomila auto nel 2014». Per l'esponente Fiom «bisogna sempre ricordarsi che negli

stabilimenti ci sono i lavoratori e che quello che serve anche all'azienda è il loro consenso». Il 3 maggio le tute blu Cgil terranno un'assemblea con gli operai di Pomigliano D'Arco. Ma er la Fiom restano ancora aperti anche i capitoli Termini Imerese e Cnh di Imola: «Non è possibile - conclude Masini - dare il consenso a un accordo-quadro in presenza della progettata chiusura di questi due stabilimenti».

Bisognerà affrontare tutti i nodi anche per la Uilm di Rocco Palombella: «Ci hanno detto che ci sono venti miliardi di euro di investimenti e che a noi deve bastare - ricorda - È positivo ma non è sufficiente. Vogliamo discutere perché un'intesa centrale sul piano è impossibile». ♦

Foto Ansa